



...Il dramma di François Ozon, che vale la pena vedere per i temi affrontati e l'intensa interpretazione di due interpreti principali, è tutto fuorché banale. Il regista, infatti, riesce a trasportare letteralmente lo spettatore nella Francia dell'immediato dopoguerra, pieno di disagi, di dolore per la perdita dei propri cari e denso di una vena patriottica che è evidente per tutta la durata della pellicola. Le scene che si susseguono mantengono lo stesso ritmo, che non si può certo definire incalzante. Nonostante ciò, il film si lascia seguire con facilità (di certo non mancano scene di puro riempimento o di lunga durata, che potevano essere tagliate o, comunque, ridotte).

La storia viene rappresentata con una fotografia basata sul bianco e nero, che diventa a colori solo quando vengono mostrati i ricordi dei diversi personaggi inerenti a Frantz o quando si tratta di un momento significativo ai fini della narrazione. L'uso di questa tecnica è molto interessante e utile, in quanto rende chiara anche la divisione tra passato e presente: lo stacco netto è netto, anche se i colori utilizzati sono poco sgargianti.

Ozon ha sorpreso positivamente il pubblico in sala utilizzando riprese in primo piano (e non solo ovviamente) volte a sottolineare le emozioni provate dai due protagonisti e a rendere palpabile la tensione che si presenterà tra loro nel corso del racconto. La colonna sonora, ricca di piccole e sottili sfumature, accompagna alcune scene in base al contesto, mentre in altri casi è completamente assente....

A farla da padrone in questo progetto è senso dubbio il tema del senso di colpa, provocato qui da un 'errore di valutazione', che ha causato molto dolore e tormento a entrambi i personaggi principali. Inoltre, emerge la tematica del perdono. Chiedere il perdono è difficile tanto quanto concederlo e per farlo è necessario avere una grande forza interiore e non lasciarsi sopraffare dalle prime difficoltà, anche se non tutti ci riescono.

Altro tema presente è il dolore causato dalla guerra (quindi dalla perdita di qualcuno che amiamo), ancora molto sentito nel film, ma anche il conseguente patriottismo smisurato che ne deriva (i francesi che in un locale cantano La Marsigliese, o i tedeschi che provocano Adrien in quanto straniero). Ciò diventerà un problema anche per il padre di Frantz, il quale verrà emarginato dai suoi amici poiché il francese è stato ospite in casa loro e spesso è in compagnia di Anna. Ozon lavora anche su sentimenti contrastanti che sono dettati da due parti del corpo ben distinte: il cuore e la testa. Se da una parte i protagonisti sono consapevoli del fatto che tra loro non potrà mai esserci nulla; dall'altra i due continuano a sperare che qualcosa possa cambiare in meglio.

[recensione di **Redazione** • filmup.it]